

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Il contributo del Commissariato Generale dell'emigrazione alla diffusione della cultura geografica in Italia

Il IX Congresso Geografico Italiano. — Dal 22 al 30 aprile u. s. ha avuto luogo a Roma il IX Congresso Geografico italiano. Il Commissariato generale dell'emigrazione era rappresentato dal comm. prof. avv. Michele Ansalone, che partecipò al dibattito sui servizi bancari nei riguardi dell'emigrazione e della colonizzazione, e dal comm. dott. Vincenzo Fago, che riferì esaurientemente sul contributo del Commissariato stesso alla diffusione della cultura geografica in Italia ed interloquì in varie discussioni, specialmente in quella che si svolse attorno alla convenienza o meno di avviare nostre correnti emigratorie in Anatolia e nell'Angola.

Riportiamo qui, nel testo integrale, la comunicazione letta dal comm. Fago.

« Semplice quanto grato ed ambito il mio compito. Semplice giacchè per esporre in rapida sintesi le iniziative e le attività del Commissariato Generale dell'Emigrazione nel campo delle indagini e degli studi geografici — particolarmente rivolti alla conoscenza delle condizioni fisiche e politiche, sociali ed economiche dei vari continenti in rapporto alla necessità di attingere in terre straniere i mezzi di vita e di lavoro per la progressiva eccedenza della nostra popolazione — a me basta desumere, ed anche in parte rivivere, quelle iniziative ed attività, da documenti che ne sono eloquente testimonianza.

Altrettanto grato ed ambito è questo compito, in quanto la mia breve esposizione è riservata a questo eletto Congresso, la cui speciale competenza scientifica, più di qualunque altra portata ad apprezzare gli studi attinenti al grande problema dell'equilibrio economico-demografico del nostro Paese, è di sua natura, e oggi, più che mai, pervasa dall'incessante anelito della Stirpe gloriosa a trasvolare terre adriatiche e sponde mediterranee sulle orme incancellabili dell'Impero di Roma, e a risolare — oltre gli Oceani — le vie equoree dei nuovi mondi, all'Umanità additate dal genio dei nostri immortali Navigatori.

Il primo saggio di effettivo contributo alla diffusione di cognizioni geografiche, ad opera del Commissariato, risale al 1906, anno in cui l'attuale Commissario Generale (*De Michelis*), allora R. Ispet-

tore della Emigrazione per i confini di terra, si accinse alla pubblicazione di una collana di « *Avvertenze* » per i nostri lavoratori diretti a paesi europei, le quali videro periodicamente la luce fino al 1913, intercalate con altre, di altri compilatori, per gli emigranti d'oltre mare e transoceanici.

Gratuitamente distribuite e in origine destinate a diffondere le norme relative agli espatrii in genere e le indicazioni dei mezzi e degli organi di assistenza progressivamente promossi ed attuati dal Commissariato stesso per la tutela e la protezione degli emigranti italiani — tanto nel Regno o durante il viaggio terrestre o marittimo, di espatrio, quanto all'Estero — queste « *Avvertenze* », man mano corredate di cartine topografiche e ferroviarie sempre più assumendo il valore di guide pratiche, presero a divulgare, colle particolari condizioni richieste per l'ammissione nei vari Stati e con le principali caratteristiche delle varie legislazioni straniere sul lavoro, anche la sommaria conoscenza, dal punto di vista geografico, di determinati paesi. E cioè: Svizzera, Germania e Lussemburgo, Austria e Ungheria, Balcani e Romania, Regno Unito, Belgio e Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, Francia e Principato di Monaco, Tunisia e Algeria, Stati Uniti d'America e Brasile.

Agli opuscoli suddetti cronologicamente elencati, vennero ad aggiungersi nel 1914, a guisa di compendio d'indole generale, le *avvertenze popolari per gli emigranti*, mentre si procedeva alla preparazione di quelle periodiche per la Russia e la Finlandia e per la penisola Iberica (Spagna e Portogallo).

Sospesa, a causa della conflagrazione mondiale, la pubblicazione di tali lavori, il Commissariato generale attende, ora ad aggiornare le antiche e provvedere alla compilazione di nuove *Guide*, apportando nell'ordine di precedenza e nell'amplificazione della materia di ciascuna di esse il criterio di un duplice opportuno adattamento al mutato aspetto territoriale, politico ed economico, nonchè alla scemata ad accresciuta importanza dei singoli paesi come centri di attrazione dei traffici e delle sovrabbondanti forze di lavoro nazionali.

I perturbamenti post-bellici verificatisi — dove più dove meno — in tutti gli Stati, la sopraggiunta crisi della produzione e del lavoro nei più importanti mercati, sconvolti da intestine raffiche politiche, le misure restrittive — per l'ammissione degli stranieri — adottate con cieco egoismo da alcuni Paesi che prima della guerra erano divenuti gli sbocchi tradizionali per la nostra emigrazione, e d'altra parte, l'imperiosa necessità di arginare in Patria la dilagante disoccupazione quando non ancora il salutare incremento odierno della potenzialità produttiva, agricola e industriale del Paese lasciava prevedere un riassorbimento non pure graduale delle braccia esuberanti ed inerti nel mercato interno — indussero il Commissariato alla più ampia ricerca di nuovi mezzi e di nuove vie al collocamento dei nostri lavoratori.

A questa intensificata ricerca, a cui il commissariato attende fin dal 1919, vanno subito connesse due iniziative: *Il censimento degli italiani all'estero*, e l'inchiesta periodica sulle *Condizioni dei mercati italiani del lavoro* che costituiscono, per sè stesse, una duplice rassegna di spiccato carattere geografico, in quanto le pubblicazioni a cui diedero origine rispettivamente, si riferiscono alla distribuzione attuale delle collettività italiane nei vari paesi di immigrazione e alla possibilità di un ulteriore incremento dei nuclei esistenti in alcuni di questi paesi oppure alla maggiore convenienza — basata appunto sul complesso di esatte segnalazioni etniche, sanitarie, economiche e sociali, che nuovi sbocchi, in altre contrade possono eventualmente offrire alle nostre correnti emigratorie.

Altre iniziative non meno propizie alla diffusione di conoscenze geografiche vennero successivamente prese dal Commissariato, fra il 1920 e il 1923, con l'invio in Transcaucasia e in Asia Minore di speciali missioni, incaricate di studiarvi e prospettare la situazione e le condizioni locali, ai fini di un eventuale impiego immediato di nostra mano d'opera. Gli esaurienti dati raccolti comparvero nelle relazioni a stampa rispettivamente redatte, per la *Transcaucasia*, (Georgia e Azerbegian), dal dott. FELICE CALIMANI, Ispettore in carica dell'Emigrazione, e per l'*Anatolia Occidentale*, dal Colonnello C. BUONGIOVANNI, mentre il sottoscritto, quale corrispondente del Commissariato generale, da Mersina (Cilicia), nell'*Anatolia Orientale*, ebbe ad occuparsi particolarmente del ricco *Sangiaccato autonomo di Selefke*.

Nello stesso periodo di tempo altre esplorazioni, direttamente promosse o incoraggiate o favorite dal Commissariato, ebbero luogo nella nostra Cirenaica, in Siria e in Palestina, nell'Irak, in Australia, nel Brasile e nell'Angola; ma soltanto le notizie riguardanti questa colonia portoghese dell'Africa occidentale sono state recentemente rese di pubblica ragione in una conferenza illustrata con proiezioni a Roma, dal Dott. Mazzocchi-Alamanni. Le relazioni di viaggio e di studio sugli altri paesi testè citati sono ancora in parte inedite, ad eccezione di quella sulla Cirenaica pubblicata dal colonnello Vittore Pisani, in nome della Commissione di sopraluogo, in cui ebbe l'incarico di partecipare, e che valse a determinare — in concorso con l'ex Sindacato di studi del Touring Club Italiano — la costituzione della Unione Coloniale Italo-Araba, e — sotto gli auspici di Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie nel Governo Nazionale — la realizzazione del primo esperimento di colonizzazione a forma cooperativa, nella zona di Bengasi.

Dovrei qui soffermarmi ad enumerare altre iniziative ed altre forme di incitamento o di collaborazione, attraverso le quali il Commissariato seppe e continua a giovare ad ogni opera di propaganda

culturale e segnatamente di cultura geografica, ora secondando disegni e proposte di monografie illustrative particolari per alcuni paesi che maggiormente interessano la nostra emigrazione, quali il Canada e l'America Latina, ora concorrendo alla stampa di appositi testi di Storia e Geografia dell'Italia per le nuove Scuole all'Estero, ora appoggiando la istituzione di biblioteche per gli emigranti, o facendosi promotore di *scuole professionali* per la specializzazione della mano d'opera squalificata, di corsi agricoli con programmi pratici che prescrivono l'insegnamento della geografia coloniale, particolarmente adatta ad integrare la capacità tecnica e specifica delle masse coloniche con la preparazione di elementi direttivi colonizzatori.

Dovrei soffermarmi altresì a dimostrare come tutta la multiforme attività del Commissariato — dal *Bollettino della Emigrazione* (mensile), che già conta 23 anni di vita, alla fondazione dello *Istituto nazionale per la colonizzazione e le imprese* e all'ultima e più vasta creazione dell'*Istituto di Credito* per gli stessi fini, dalla costituzione di un Ufficio Internazionale di corrispondenza alla imminente *Conferenza dei paesi di emigrazione e di immigrazione* — non abbia a principale fondamento, se non la cultura geografica che è, d'altronde, la naturale base di ogni politica di espansione.

Ma il contributo più efficace e diretto del Commissariato alla diffusione della cultura geografica in Italia è rappresentato dalla istituzione che data dal 1921, dei *Corsi magistrali sull'emigrazione* presso le Scuole Normali, allo scopo di formare un personale specializzato di maestri per gli emigranti.

Nel 1923, la media annuale dei diplomati di tali Corsi già oltrepassava il numero di 6000. E in quanto al materiale didattico provide il Commissariato stesso, mercè la compilazione di una serie di dodici quaderni dedicati con speciale riguardo alla Geografia fisica politica ed economica dei principali paesi d'immigrazione.

Pubblicati da prima sotto forma di bozze di stampa, i vari quaderni sono stati in seguito organicamente unificati in un *Manuale per l'istruzione degli emigranti*, con l'aggiunta di una prefazione riassuntiva del Commissariato generale e di una rassegna delle più importanti legislazioni straniere sul lavoro.

Questo *Manuale* che reca il saluto augurale del Ministro degli Affari Esteri, On. Benito Mussolini, ai fratelli operanti nel Mondo, volutamente spoglio di ogni veste scientifica, è — per contro — dotato di una intrinseca funzione di propaganda culturale e geografica.

Attraverso le particolareggiate nozioni, in esso contenute, di luoghi, di industrie, di commerci, di risorse agricole e minerarie, di traffici transcontinentali, di relazioni mondiali, il maestro del più remoto villaggio, del Veneto o dell'Abruzzo o di Calabria o delle

Isole, è attratto inconsapevolmente a guardare il mondo con occhi e mente nuova e diversa; le vivificate cognizioni scolastiche, di cui già forse le lontane reminiscenze dileguavano dalla sua memoria, lo fanno nuovamente partecipe della vita di altre terre e di altri popoli, gli danno una più esatta e forse non mai sospettata coscienza e coscienza del valore della Stirpe come essenziale e insuperabile fattore di ricchezza nell'economia del mondo.

Nel caso specifico dell'emigrante — che una lenta ma ascendente evoluzione ha pur trasformato, mercè la progressiva valorizzazione singola e collettiva dei nostri lavoratori — quando l'insegnamento della Geografia gli venga impartito con anima e calore e colore di vita, egli finisce per *vedere e conoscere* in precedenza i luoghi dove la sorte gli riserva di lavorare e di vivere, non più oscuro ed ignaro strumento di bellezza e di ricchezza per genti straniere, estraneo alla Patria, indifferente al Paese che l'ospita e che dal suo lavoro ritrae l'esclusivo beneficio. Non più come uno schiavo o come un automa, l'emigrante, creatura viva che agisce, che pensa, oggi come non mai, moverà alla ricerca del suo pane verso ignote regioni, di cui solo voci confuse o diversamente interessate gli tesseron favolose lusinghe o gli descrissero pericoli smisurati.

E così la Geografia, questa Scienza che pur non negò il primato agli Italiani, quasi un mito in tempi non remoti, fino a ieri privilegio di pochi, ecco, finalmente, diventa elemento e sostegno di vita per ognuno dei nostri pionieri, per ogni artefice della nostra espansione. E così la conoscenza di tutto ciò che di grande e di mirabile fu compiuto in ogni plaga del Globo, dalle falangi operose che la precedettero, fortificata dalla nuova coscienza del proprio valore, animata dalla fiamma dell'amor patrio, fa di ogni emigrante un cooperatore ai comuni destini, un milite invincibile della presente e della futura grandezza d'Italia.